

Betlemme, 05 giugno 2025

Alla gentile attenzione della
Centro Internazionale Helder Camara odv

REPORT FINALE

Hope, Learning, and Opportunities: Nurturing Growth and Potential



Titolo: Hope, Learning, and Opportunities: Nurturing Growth and Potential

Ente esecutore: Associazione Pro Terra Sancta

Luogo: Palestina, Betlemme

Durata: 6 mesi (novembre 2024 – maggio 2025)

Fondi ricevuti: 6.320,00 Euro

Contesto generale

In Cisgiordania, la condizione dei bambini e degli adolescenti è gravemente compromessa da una combinazione di povertà, instabilità sociale, violenza diffusa e crisi strutturali. I minori rappresentano oltre il 41% della popolazione, ma la loro crescita avviene in un contesto segnato dall'occupazione militare, da continue restrizioni economiche e da un sistema di welfare insufficiente. Circa il 35% dei bambini vive sotto la soglia del 60% della povertà relativa, mentre il 32% sperimenta la cosiddetta povertà multidimensionale, cioè soffre di privazioni in almeno due ambiti fondamentali come la salute, la sicurezza, l'alimentazione, l'alloggio o l'accesso ai servizi. Le famiglie più numerose, che costituiscono la norma nella regione, risultano essere le più colpite: la mancanza di un reddito stabile rende difficile garantire ai figli le condizioni minime per una vita dignitosa.

Questa precarietà economica si intreccia con la diffusione della violenza domestica. Secondo i dati del Palestinian Central Bureau of Statistics, il 65% dei bambini sotto gli 11 anni ha subito violenze fisiche all'interno dell'ambiente familiare, percentuale che scende al 44% per i ragazzi tra i 12 e i 17 anni, ma resta comunque allarmante. Sebbene nel 2016 sia stata introdotta una legge specifica per la protezione dell'infanzia, la sua applicazione concreta resta molto limitata. Le ragioni sono molteplici: scarsità di fondi, mancanza di personale formato, assenza di coordinamento tra le istituzioni competenti. Questo porta alla sostanziale impunità degli autori di abusi e all'assenza di sostegno adeguato per le vittime.

A tutto ciò si aggiunge la violenza esterna, soprattutto quella esercitata dai coloni israeliani e dalle forze armate. I minori che abitano nei pressi degli insediamenti israeliani illegali o che devono attraversare check-point militari per frequentare la scuola sono esposti quotidianamente a intimidazioni, aggressioni, arresti arbitrari e umiliazioni. L'esposizione costante a questi pericoli genera nei bambini e negli adolescenti livelli elevati di ansia, stress cronico e un forte senso di insicurezza. La semplice routine quotidiana, come andare a scuola o giocare in strada, può trasformarsi in un'esperienza traumatica.

La città di Betlemme è uno degli esempi più rappresentativi del deterioramento delle condizioni di vita. Tradizionalmente sostenuta dal turismo religioso, ha visto crollare drasticamente il numero di visitatori a partire dall'ottobre 2023, con una riduzione superiore al 99%. Secondo il Ministero del Turismo e delle Antichità palestinese, si è passati da circa 2,5 milioni di visitatori in dieci mesi a una cifra quasi azzerata. Questa crisi ha avuto effetti devastanti sull'economia locale: si stima che le città palestinesi perdano complessivamente 2,5 milioni di dollari al giorno, con il 60% di tali perdite attribuibili a Betlemme. Il settore turistico rappresentava la principale fonte di reddito per migliaia di famiglie, molte delle quali si sono trovate improvvisamente senza alcuna entrata. Di conseguenza, le condizioni socioeconomiche dei nuclei familiari si sono ulteriormente aggravate, e con esse la vulnerabilità dei minori.

In questo scenario estremamente difficile, esistono realtà che, pur con risorse limitate, offrono sostegno concreto e un ambiente sicuro ai bambini in difficoltà. Tra queste si distingue la Franciscan Boys Home, una

casa d'accoglienza gestita dai frati francescani nel cuore di Betlemme. La struttura ospita una ventina di bambini provenienti da famiglie disagiate e fornisce loro alloggio, supporto scolastico, pasti quotidiani e attività ricreative. Più che un rifugio, rappresenta un punto fermo nella vita di bambini che altrimenti sarebbero esposti a condizioni di estremo disagio.

Obiettivi del progetto, attività svolte e impatti concreti

Il nostro progetto nasce in un contesto particolarmente complesso, segnato da una situazione geopolitica difficile che incide profondamente sulla vita quotidiana dei bambini e delle famiglie palestinesi. Nonostante tutto, grazie al sostegno dell'Associazione Helder Camara, siamo riusciti a portare avanti il lavoro anche nel 2024-2025, con l'intento di creare un ambiente di supporto stabile e accogliente per i ragazzi della Franciscan Boys Home.

Quest'anno abbiamo deciso di ampliare il campo di intervento: non ci siamo limitati a lavorare con i bambini, ma abbiamo coinvolto anche le loro famiglie e lo staff educativo, riconoscendo quanto sia importante intervenire su tutto il sistema che ruota attorno a loro. Abbiamo voluto aiutare i ragazzi a superare i traumi e le difficoltà emotive, ma anche supportare genitori e operatori nel prendersi cura di sé e nel creare un clima familiare e scolastico più positivo. Un altro obiettivo fondamentale è stato quello di offrire opportunità di crescita e socializzazione attraverso l'apprendimento linguistico, le attività creative e sportive, favorendo così anche l'inclusione e il benessere dei partecipanti.

Corsi di apprendimento linguistico, sessioni di supporto psicologico e preparazione pasti

Il progetto si è concretizzato in una serie di attività che si sono svolte principalmente nell'ufficio di Pro Terra Sancta Dar al Majus Community Home a Betlemme e nel nuovo spazio di Wings of Hope for Trauma, partner locale specializzato nel supporto psicologico.

Ogni venerdì, giorno libero da scuola, i 25 ragazzi sono stati divisi in due gruppi in base all'età: il gruppo dei piccoli (8-10 anni) e il gruppo dei grandi (11-14 anni) e hanno partecipato a sessioni alternate di lingua e di supporto psicologico. Le lezioni di italiano e spagnolo sono state progettate per essere divertenti e interattive, utilizzando video, canzoni, giochi, attività culinarie e artistiche, in modo da stimolare l'apprendimento e la curiosità in un clima sereno.



Figura 1e2 - Sessioni di lingua italiana e spagnola

Parallelamente, il supporto psicologico ha avuto un ruolo centrale: presso il centro Wings of Hope i bambini hanno potuto esprimere le proprie emozioni attraverso il gioco, l'arte terapia e il teatro, in un ambiente protetto e ricco di stimoli. Le sessioni di gruppo hanno facilitato la condivisione di esperienze e la costruzione di una rete di sostegno tra coetanei.

Non sono mancati momenti di svago e socializzazione: abbiamo organizzato giochi d'acqua, particolarmente apprezzati nei mesi più caldi, e un torneo di calcetto che ha permesso ai ragazzi di sfogarsi, divertirsi e rafforzare lo spirito di gruppo. Questi momenti di puro divertimento si sono rivelati fondamentali per il benessere emotivo e fisico dei partecipanti.



Figura 3 - Giornata degli Olympic Games presso la struttura della Franciscan Boys Home

Un aspetto speciale del progetto è stato il coinvolgimento delle donne di Gaza, che hanno trovato rifugio nella regione dopo essere scappate dalla Striscia l'anno scorso a causa della guerra e della situazione politica instabile. Molte di loro affrontano difficoltà economiche importanti e si occupano di figli anche con disabilità. Coinvolgerle nella preparazione dei pasti non è stato solo un gesto di sostegno concreto, ma un modo per valorizzare la loro cultura e creare momenti di condivisione con i ragazzi, che hanno così potuto gustare piatti tradizionali cucinati con cura e affetto. I pranzi comunitari sono diventati un vero e proprio momento di incontro e riconoscimento reciproco, fondamentale per il senso di appartenenza.



Figura 4 - Preparazione dei pasti insieme alle cuoche di Gaza

Parallelamente, abbiamo coinvolto anche le famiglie, con incontri mensili dedicati a riflettere su genitorialità, gestione dello stress e benessere emotivo, e lo staff educativo, che ha partecipato a momenti di confronto e di cura di sé, fondamentali per sostenere chi si prende cura degli altri in un contesto così sfidante.

Infine, a seguito della conclusione ufficiale del progetto, si è tenuto un confronto con Abouna Sandro, responsabile del Franciscan Boys Home, e con la psicologa di Wings of Hope for Trauma. Durante questa discussione, sono emersi alcuni casi specifici di ragazzi conosciuti e seguiti nel corso dei mesi di attività. È stato quindi deciso di proseguire, per alcuni di loro, un percorso di supporto psicologico individuale e privato, nonostante la fine formale del progetto. Questa scelta nasce dal desiderio condiviso di non interrompere i benefici evidenti delle sessioni svolte finora, mantenendo come priorità assoluta il benessere dei ragazzi del Franciscan Boys Home. Per rendere possibile questa prosecuzione, Abouna Sandro ha chiesto alla coordinatrice del progetto di Pro Terra Sancta la possibilità di continuare a sostenere finanziariamente anche queste sessioni aggiuntive. La richiesta è stata accolta con entusiasmo, grazie al forte rapporto di fiducia e alla profonda collaborazione costruita in questi mesi tra il Franciscan Boys Home, Wings of Hope for Trauma e Pro Terra Sancta.



Figura 5 - La psicologa Ursula osserva con attenzione un beneficiario durante un'attività

Focus: supporto psicosociale

Il progetto ha previsto un sostegno psicosociale strutturato e multidimensionale rivolto ai bambini, agli insegnanti e alle famiglie del Franciscan Boys Home, con l'obiettivo di favorire il benessere emotivo, la resilienza e la crescita personale in un ambiente sicuro e accogliente. Per documentare il percorso svolto, abbiamo chiesto a Ursula, responsabile del centro di supporto psicologico, di redigere dei report dettagliati

sulle attività realizzate in questi mesi, includendo informazioni, risultati emersi e osservazioni. Di seguito si riporta una sintesi dei principali elementi contenuti nei suoi report.



Figura 6 - Attività di gruppo con la psicologa dedicate ai beneficiari

Con i gruppi di bambini, sono stati realizzati 15 incontri per ciascun gruppo, focalizzati sull'elaborazione delle emozioni, lo sviluppo di strategie di coping e la promozione della consapevolezza emotiva. Le attività si sono articolate in diverse fasi:

- Check-in emotivo e attività di ice-breaking, per creare un clima di fiducia e sicurezza;
- Esplorazione di temi rilevanti (ad esempio bullismo, comunicazione, paure, risorse personali), affrontati con storytelling, disegni, giochi e discussioni di gruppo;
- Attività artistiche espressive con materiali creativi per facilitare l'espressione non verbale delle emozioni e migliorare la concentrazione e la calma;
- Feedback per raccogliere impressioni e adattare le sessioni successive.

Le sessioni hanno favorito la crescita di competenze come l'autoregolazione, la comunicazione efficace e la costruzione di relazioni sociali positive. Nonostante alcune difficoltà iniziali, si è osservato un progressivo aumento del coinvolgimento e dell'apertura emotiva.



Figura 7 – Arte terapia all'interno delle attività di supporto psicosociale (PSS)

Con gli insegnanti e il personale, sono stati svolti 6 incontri incentrati sull'importanza dell'autocura e del benessere mentale ed emotivo. Anche qui si è seguito un modello strutturato con check-in emotivi, approfondimento di temi come risorse personali e comunicazione, attività artistiche di espressione e momenti di riflessione. Le sessioni hanno creato uno spazio di condivisione e supporto reciproco, migliorando la consapevolezza di sé e la coesione del gruppo di lavoro.



Figura 8 - Sessioni di supporto psicosociale con gli assistenti sociali

Con le famiglie, sono stati realizzati 15 incontri dedicati all'autocura e al benessere emotivo, con particolare attenzione a strategie di genitorialità positiva e comunicazione empatica. Le attività, strutturate in check-in emotivi, discussioni tematiche e laboratori artistici, hanno favorito la costruzione di una comunità di supporto tra famiglie, la gestione dello stress e il rafforzamento delle relazioni familiari. I partecipanti hanno apprezzato lo spazio di ascolto, la condivisione di esperienze e gli strumenti pratici forniti per affrontare le sfide quotidiane.



Figura 9 - Scambio di esperienze tra familiari dei beneficiari durante le sessioni di PSS

Feedback e traguardi raggiunti

Guardando indietro a questi mesi di lavoro, possiamo dire che, nonostante le difficoltà legate al contesto, il progetto ha ottenuto risultati concreti e molto significativi.

I bambini hanno sviluppato maggiore fiducia in sé stessi e nelle proprie capacità relazionali, grazie a un supporto psicologico continuativo e a un ambiente sicuro dove esprimersi liberamente. L'inserimento di attività ludiche e sportive ha offerto loro occasioni preziose per sfogarsi e socializzare, elementi spesso carenti in situazioni di crisi.



Figura 10 - Giochi d'acqua durante gli Olympic Games

Anche le famiglie hanno beneficiato degli incontri di gruppo, che hanno permesso loro di sentirsi meno isolate e più preparate ad affrontare le sfide quotidiane. Per molti genitori, questi momenti sono stati un'opportunità rara di prendersi cura di sé e riflettere sul proprio ruolo.

Gli educatori e social worker hanno mostrato un coinvolgimento crescente e un miglioramento nel modo di gestire le difficoltà del lavoro, grazie alle sessioni dedicate alla loro formazione emotiva e alla cura personale. Infine, il coinvolgimento delle donne di Gaza ha rappresentato un punto di forza, offrendo loro non solo un sostegno economico, ma anche un ruolo riconosciuto nella comunità e l'opportunità di trasmettere cultura e tradizioni ai ragazzi.

Il progetto ha quindi dimostrato di essere un intervento integrato, capace di rispondere a bisogni diversi e di creare una rete di supporto solida e duratura. Guardiamo con speranza e motivazione ai prossimi passi, pronti a consolidare e ampliare questo lavoro così prezioso.

Need assessment e prospettive per il futuro

L'esperienza maturata nei primi mesi del progetto ha permesso di individuare con chiarezza alcuni bisogni emergenti e direzioni verso cui orientare lo sviluppo futuro delle attività. Il primo elemento che si è distinto con forza riguarda l'impatto estremamente positivo delle sedute di supporto psicosociale. Questi incontri, condotti in un contesto protetto e personalizzato, hanno permesso ai partecipanti di esplorare con maggiore

profondità vissuti emotivi, traumi e difficoltà. È emersa con chiarezza la necessità di dare continuità a questo tipo di intervento. Tuttavia, per rendere questa espansione sostenibile, sarà fondamentale reperire nuovi fondi dedicati, in quanto si tratta di un impegno economico significativo ma essenziale per un cambiamento a lungo termine.

Un altro aspetto importante riguarda l'offerta educativa proposta ai ragazzi. Sebbene le lezioni di lingua italiana e spagnola siano state concepite con metodi dinamici e inclusivi, e pur avendo ricevuto un buon riscontro da parte degli insegnanti, è emerso dai feedback che l'interesse diretto dei bambini per l'apprendimento linguistico è piuttosto limitato.



Figura 11 - Gioco di società per imparare le lingue in modo divertente e coinvolgente



Figura 12 - Gioco di società per imparare le lingue in modo divertente e coinvolgente

Al contrario, quando sono state proposte attività sportive – come le mini olimpiadi, i giochi d’acqua, il torneo di calcetto – la risposta è stata immediata, entusiasta e coinvolgente. Lo sport, che per questi bambini rappresenta qualcosa di poco presente nella loro quotidianità, è risultato essere un potente strumento educativo, relazionale e terapeutico. Per questo motivo, si propone di riorientare gradualmente le attività del progetto, sostituendo l’insegnamento delle lingue con attività sportive regolari e strutturate. In questo modo, si andrebbe incontro ai desideri espressi dai bambini, promuovendo al tempo stesso il benessere psico-fisico, la cooperazione e la gestione delle emozioni.



Figura 13 - Momenti del Franciscan Boys Home’s Cup



Figura 14 - Momento conviviale al termine degli Olympic Games

A partire da queste considerazioni, si ritiene fondamentale mantenere e rafforzare la collaborazione con il centro Wings of Hope for Trauma, che si è dimostrato un partner affidabile e sensibile, sia nella conduzione delle attività psicosociali di gruppo che nelle sessioni individuali.

Infine, un aspetto da valorizzare ulteriormente riguarda il coinvolgimento delle famiglie e delle donne beneficiarie nel progetto. In particolare, la partecipazione delle donne provenienti da Gaza, che hanno cucinato pranzi per i ragazzi durante le attività del venerdì, ha rappresentato un momento di forte impatto simbolico e sociale. Queste donne, uscite da Gaza lo scorso anno a causa del conflitto e oggi alle prese con gravi difficoltà economiche e familiari (alcune con figli disabili), sono state sostenute attivamente dal progetto. Il loro contributo ha reso i pranzi un'occasione di incontro, cura e trasmissione culturale.



Figura 15 - Pause pranzo nella cucina della Dar al Majus Community Home

Conclusione

Nonostante le difficoltà legate al contesto politico e sociale in cui il progetto si inserisce, i primi mesi di attività hanno confermato l'importanza e l'efficacia dell'approccio integrato adottato. Il supporto psicologico rivolto a bambini, famiglie e operatori ha rappresentato un pilastro fondamentale, contribuendo a creare spazi sicuri in cui esprimersi, elaborare vissuti complessi e rafforzare legami di fiducia. In parallelo, le attività linguistiche e creative hanno permesso ai ragazzi di scoprire nuove modalità di apprendimento, mentre i momenti conviviali attorno al pranzo hanno rinsaldato il senso di comunità e di appartenenza.

I risultati osservati, pur con le sfide iniziali legate alla gestione dei gruppi e alla risposta emotiva dei beneficiari, sono incoraggianti. I feedback raccolti testimoniano progressi concreti in termini di partecipazione, espressione emotiva, capacità relazionali e motivazione. In particolare, la sperimentazione delle sedute individuali e delle attività sportive ha aperto nuove possibilità di intervento, più aderenti ai bisogni reali dei bambini e alla loro quotidianità.

Il progetto ha posto basi solide su cui costruire un percorso di medio-lungo termine. La continuità con il partner Wings of Hope for Trauma, l'inclusione delle famiglie, il coinvolgimento delle donne di Gaza e l'attenzione costante al benessere degli operatori rappresentano elementi chiave per lo sviluppo futuro. Con il supporto dell'Associazione Helder Camara sarà possibile consolidare e ampliare le attività già avviate, rendendo il progetto sempre più radicato nella comunità locale e capace di generare cambiamenti duraturi.



Figura 16 - Chiusura del progetto con un evento speciale: torneo di calcio